

Recensione di un sito

Mostre virtuali Indire

Educare ai media e con i media

<http://mostrevirtuali.indire.it/>

di **Enrica Bricchetto**, docente di scuola secondaria di secondo grado, media educator, collaboratrice CREMIT
enricabricchetto@gmail.com

Scrivendo sulla barra degli indirizzi di Google “mostrevirtuali.indire.it” si approda a uno spazio interessante.

Spesso dimentichiamo che Indire, il riferimento di tutti gli insegnanti per l’innovazione didattica, ha una storia molto lunga. Il nome attuale, Indire (Istituto Nazionale di Documentazione per l’Innovazione e la Ricerca Educativa – imm. 1) compare nel 2001.

Nel sito si legge: «L’Indire nasce nel 1925 a Firenze come Mostra didattica nazionale sui prodotti delle scuole “nuove”, quelle che realizzavano l’idea di Giuseppe Lombardo Radice di una didattica intesa come esperienza “attiva”. Nel 1929, per dare una sede permanente alla Mostra, viene istituito il Museo Didattico

Nazionale, che nel 1941 diviene Centro Didattico Nazionale (CDN), nel 1953 Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione (CDNSD) e nel 1974 Biblioteca di Documentazione Pedagogica (BDP)».

Dagli anni Ottanta, la Biblioteca è stata protagonista di un pionieristico utilizzo delle tecnologie digitali e dal 1995, con l’avvento di Internet, ha iniziato un’opera di supporto alle scuole per un utilizzo più intenso e consapevole della rete.

La sezione *Digital collection*, quella che avete trovato, appunto, digitando “mostrevirtuali.indire.it”, è lo spazio in cui Indire, con la competenza dei suoi ricercatori e il supporto di studiosi esterni, mette a disposizione i suoi fondi

documentari digitalizzati, selezionati dai database archivistici. Il materiale è reso omogeneo dal soggetto conservato. Nell’archivio di Indire sono confluiti vari materiali, accomunati dall’essere legati al mondo della scuola e ai suoi attori principali, i docenti e gli studenti: un modo, questo, per dare voce e volti alla scuola.

Attualmente la *Digital Collection* mette a disposizione del mondo della scuola mostre tematiche virtuali e *Classroom Material*, in cui sono “esposti” quaderni, materiale scolastico, album da disegni, fotografie, patrimonio librario, illustrazioni di volumi e di quaderni, organizzati in fotogallery tematiche.

Ogni mostra presenta una colonna di testo a sinistra dello schermo in cui si possono leggere il testo introduttivo generale e quello delle singole sezioni. Al fondo si trovano gli estremi bibliografici, a volte scaricabili, e la sitografia. Quando si visitano le sezioni, aprendo le immagini, è possibile ingrandirle e scaricarle (imm. 2). È dunque previsto l’uso inclusivo di questi materiali e anche la possibilità di montarli in modo originale per realizzare percorsi narrativi *ad hoc*.

Immagine 1



Attualmente sono presenti quattro mostre:

- *Educazione è compenetrazione di anime*: sulla figura del pedagogo Giuseppe Lombardo Radice. Indire possiede l'archivio che ha un'ampia sezione fotografica che consente di conoscere il mondo familiare, gli amici di Lombardo Radice e la sua idea di scuola;
- *Indire e l'alluvione del '66*: fotografie che raccontano le conseguenze dell'alluvione del 4 novembre nel palazzo in cui è custodito l'archivio, Palazzo Gerini, e tanti disegni di bambini;
- *Prima e dopo il '68*: quattro percorsi tematici che attraversano la storia della scuola. Prima del '68, la scuola gentiliana che transita dal fascismo alla repubblica ha dei momenti di discontinuità: sono le esperienze di scuola attiva, per prima l'esperienza di Don Milani e della scuola di Barbiana e poi

almeno il Movimento di Cooperazione Educativa;

- *Nessuno escluso*: le cinque sezioni tematiche narrano per immagini la storia e l'evoluzione del processo inclusivo dagli anni Trenta a oggi. I bisogni educativi di bambini e ragazzi con disabilità sono documentati nell'ambito dei luoghi e degli spazi scolastici, dei metodi e degli strumenti didattici, della cura del corpo, della socialità, e della preparazione al mondo del lavoro.

Accanto a queste quattro mostre si trova il percorso didattico *A ottant'anni delle leggi razziali del fascismo (1938-39)*, organizzato in sei sezioni, per argomento e secondo la linea del tempo. Cliccando sul titolo (imm. 3) compare una gallery e per ogni immagine o video vi è una didascalia che dà le informazioni di base e consente di interrogare il documento. Si tratta di una

piattaforma, definita *Classroom Material*, in cui, rispetto alle altre mostre, i documenti sono più commentati.

La mostra è stata pensata per gli ottant'anni, nel 2018, dalla promulgazione delle leggi razziali, ma l'allestimento consente di fare un percorso visuale che include le principali caratteristiche del regime fascista con i suoi momenti di svolta.

In un video¹ le curatrici – la ricercatrice Indire Pamela Giorgi e Elena Mazzini, ricercatrice di storia contemporanea – chiariscono le intenzioni e le caratteristiche di questa mostra, che ha avuto la revisione ed elaborazione iconografica di Irene Zoppi (Indire). Gran parte del materiale risale alla Mostra didattica Nazionale del 1925, cui parteciparono tutte le scuole italiane tramite l'invio di fotografie, documentazioni e ricerche. È il momento in cui il regime fascista punta sulla scuola per consolidare le proprie basi totalitarie attraverso l'organizzazione della vita scolastica, dei sussidi didattici e degli edifici.

La costruzione della sezione *Digital Collection*, che è in via di implementazione, è sicuramente di supporto fondamentale per una didattica innovativa sia in senso disciplinare sia rispetto alla Media literacy. Quando un docente fa entrare gli allievi in un sito come questo si predispone a fare un'operazione di tipo storico, iconografico ma anche a indurre i propri studenti a chiedersi sempre che caratteristiche ha il sito che stanno esplorando.

Immagine 2

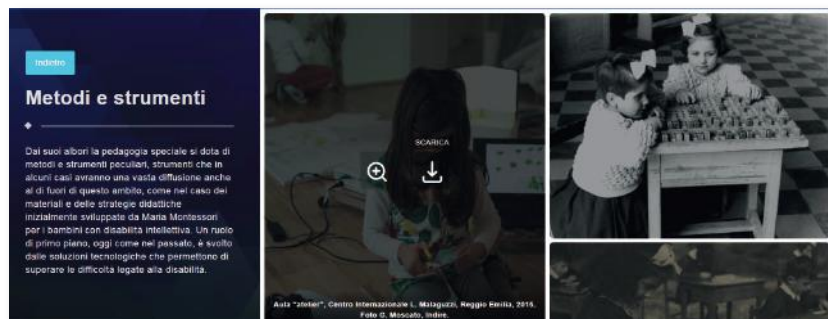


Immagine 3



¹ In Internet, URL: <https://youtu.be/J6PjB0j-Mic>.